



Tor Bella Monaca, periferia sud di Roma  
(foto Angelo Franceschi)

## VISIONI FUORI RACCORDO

A ROMA UN FESTIVAL CINEMATOGRAFICO PREMIA STORIE E VOCI DALLE PERIFERIE ITALIANE. ABBIAMO SEGUITO LE QUATTRO GIORNATE DEL CONCORSO, SELEZIONANDO PER VOI LE OPERE DA NON PERDERE

■■■ di **Benedetta Michelangeli, 20 anni**

**A**lisa è una bambina di qualche mese e i suoi genitori, poco più che ventenni, sognano per lei un'esistenza migliore di quella che hanno avuto loro. Fabio, suo padre, è un immigrato di seconda generazione, compone rap e ha appena iniziato a scrivere una canzone per lei. A Corviale nel "Serpentone" vivono seimila persone, eppure c'è un silenzio assordante. Ad ascoltarlo bene, però, questo silenzio racconta tante storie. Poi ci sono i pescatori e gli ambulanti di Gallipoli, in Puglia; Adriano il pugile, che non si scorda degli amici quando sta per arrivare al successo, ma che poi perde tutto per una storia di donne; i rifugiati e i richiedenti asilo che giocano nella squadra di calcio dei Liberi Nantes, rivendicando il diritto allo sport, al divertimento, ma soprattutto a una vita dignitosa.

Sono queste alcune delle storie che si sono potute vedere al Nuovo Cinema Aquila di Roma dal 26 al 29 novembre grazie alla terza edizione del **Visioni Fuori Raccordo Film Festival**, iniziativa realizzata col contributo dell'assessorato alla Cultura della Regione Lazio che ha l'intento di promuovere opere a basso costo non solo di registi professionisti, ma di chiunque sia riuscito a riprodurre la viva quotidianità delle aree marginali della città, la dimensione di quei luoghi spesso sconosciuti o verso i quali sono rivolti disinteresse e indifferenza.

Le 25 opere in concorso (corti, documentari, lungometraggi), divise nelle due sezioni **Periferie romane** e **Periferie italiane**, rappresentano i molteplici aspetti di una realtà complessa e dinamica come quella della periferia, vista nell'immaginario collettivo come luogo del degrado e dell'insicurezza, per riscoprirne l'identità, fondata su una memoria spesso sconosciuta o ignorata. Si dà voce agli abitanti di quartieri periferici come quelli romani di Corviale, Tor Bella Monaca, Rebibbia; si rappresenta la difficile e a volte conflittuale convivenza fra realtà etniche diverse; si torna indietro nel tempo, attraverso il ricordo di chi ha vissuto negli stessi luoghi decenni prima; si ricostruisce la storia di un quartiere, attraverso le testimonianze di usi e tradizioni del passato. Che sia in primo piano o confinata sullo sfondo come semplice contesto in cui è inserita la narrazione, la periferia resta sempre la vera protagonista di queste opere.

### Film in concorso e vincitori

Il premio per la migliore opera documentaria della sezione Periferie Italiane è andato a **Io, la mia famiglia rom** e **Woody Allen** di Laura Halilovic, intervistata da Zai.net sul numero di settembre. Il documentario mostra com'è vissuto il rapporto con i Gagè (gli italiani non nomadi) da una comunità Rom di Torino, di cui la diciannovenne regista fa parte. La cultura Rom è osservata dall'interno, tra usi, costumi e tradizioni verso i quali traspare un forte attaccamento e la volontà di conservarli in una società culturalmente distante da quella originaria.

L'opera fiction vincitrice è stata **Mare Nostro** di Andrea D'Asaro, in cui si racconta l'incontro in mare fra un pescatore subacqueo e un naufrago extracomunitario; il mare diventa qui uno stravagante luogo di periferia, dove si stringono rapporti umani inaspettati.

**L'ora d'amore** di Christian Carmosino e Andrea Appetito ha vinto nella sezione Periferie Romane. È un intenso documentario che racconta il difficile e doloroso tentativo di mantenere rapporti sentimentali in un contesto che sembra chiudere le barriere all'amore: il carcere. Un luogo avvolto troppo spesso da indifferenza e che si configura, quindi, come una sorta di periferia all'interno della periferia stessa. Entrando nelle vite di tre detenuti del carcere romano di Rebibbia si percepisce la fragilità e la tragicità della situazione

di una donna che porta mensilmente la figlia a trovare il padre per tentare di non spezzare il sottile filo che unisce le loro vite, ora come sospese; la straziante attesa della telefonata settimanale di cinque minuti fra due detenuti che si trovano in carceri diversi; l'emozione di un transessuale di cominciare un rapporto in carcere, che però termina quando il compagno esce.

La menzione Memoria è andata a **Tutte le barche a terra** di Chiara Idrusa Scrimieri, un affresco lirico, emozionante e mai retorico sulla cittadina pugliese di Gallipoli, mentre la menzione Migranti è stata vinta da **Alisya nel paese delle meraviglie** di Simone Amendola, documentario che racconta il quartiere romano di Cinquina attraverso gli adolescenti immigrati di seconda generazione.

Di grande interesse sono le testimonianze di anziani, giovani, uomini e donne che abitano nel complesso popolare romano del "Serpentone", raccolte nel documentario di Marco Danieli, **Il silenzio di Corviaie**, che mostrano come sia cambiato nel tempo il rapporto con quello che inizialmente percepivano come un luogo isolato, quasi una prigione che impediva loro di stringere rapporti con persone esterne a quella realtà. C'è il racconto della difficoltà iniziale nel vivere in un luogo percepito come surreale, spesso odiato, della difficoltà nel socializzare con i vicini di casa, della paura dei genitori nel vedere i figli avvicinarsi alla droga e alla criminalità. Ed è proprio tra queste difficoltà che i seimila abitanti di Corviaie hanno combattuto per migliorare la propria condizione, pretendendo cambiamenti nei percorsi degli autobus, spazi comuni non lasciati al degrado, strutture funzionanti e una maggiore sicurezza. Emerge il desiderio di fuggire da quello che è sentito come isolamento forzato e la volontà di restare in un luogo a cui si è affezionati, che non è un'isola felice, ma neanche una terra di nessuno da evitare.

**In terra straniera** di Claudio Di Mambro, Luca Mandrile e



Laura Halliovich premiata per "Io, la mia famiglia rom e Woody Allen"

Umberto Migliaccio racconta, attraverso interviste a extracomunitari africani stabiliti da molti anni in Italia, la difficoltà di integrarsi nella società italiana. Si intrecciano opinioni ed esperienze contrastanti tra chi ha deciso di lasciare l'Italia, in cui sperava di trovare fortuna, e chi resta con la sensazione di vivere in "una galera, una grande galera", sperando di costruirsi una vita normale, e lottando ogni giorno per allontanare la *ghorba*, quella nostalgia e quell'estraneità che si prova vivendo lontano dal proprio paese, dal profumo della propria terra.

#### Un festival nuovo

Il Visioni Fuori Raccordo Film Festival ha centrato in pieno l'obiettivo che si poneva: è grazie a iniziative come questa, aperte gratuitamente al pubblico, che si richiama l'attenzione verso zone spesso identificate soltanto con nuclei di disagio sociale e criminalità. Molti problemi rimangono irrisolti, tuttavia il fatto che la creazione di uno spazio di confronto con realtà e luoghi che hanno poca o nessuna visibilità sia stata accolta con grande partecipazione ed entusiasmo dal pubblico, incoraggia a pensare che possa esserci realmente un aumento di interesse per la storia, le trasformazioni di aree urbane e condizioni di vita totalmente ignote dall'iconografia ufficiale. È in questa direzione che si pone **l'archivio audiovisivo online**, che raccoglie tutte le opere presentate nelle tre edizioni del Festival, consultabile dal sito [www.fuoriraccordo.it](http://www.fuoriraccordo.it), uno strumento di ricerca e di analisi per comprendere una realtà ricca e complessa come quella delle periferie italiane.

Altro elemento di novità del Festival è l'introduzione dei lavori pubblici della giuria che, assicurando trasparenza nell'attribuzione dei premi, apre una possibilità di confronto fra autori e giurati. In attesa della quarta edizione del Festival, il Nuovo Cinema Aquila dedicherà una giornata alla proiezione di tutte le opere in concorso quest'anno.

#### UN "FRATELLO MAGGIORE" PER IL NOSTRO CONCORSO

Il Fuori Raccordo Film Festival, diretto da **Luca Ricciardi** e il cui coordinamento artistico è affidato a **Giacomo Ravesi**, è partner del concorso "Vivere di periferia" e sarà, inoltre, nella giuria che selezionerà e premierà i vostri lavori.

[www.fuoriraccordo.it](http://www.fuoriraccordo.it)

[www.viverediperiferia.it](http://www.viverediperiferia.it)

